Anno III. Martedì 27 Maggio 1879 N. 125

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 26 Maggio.

Oggi, sulle cose interne e sulla politica estera, lasciamo la parola ai nostri Corrispondenti da Roma e da Parigi. D'altronde scarsa materia a commenti ci offrirebbero gli ultimi telegrammi.

I diari tedeschi seguitano a discorrere del *Reichstag* e della nuova politica del principe di Bismarck, che oggi si fa appoggiare dai Clericali, e paragonano codesta politica con quella del Ministero Waddington in Francia che sembra proclive a reprimere l'eccessiva baldanza dell'alto Clero. Se non che, nella lettera odierna del nostro Corrispondente parigino, troviamo (per contrario) un lamento perchè la repressione non sia completa ed esemplare.

La visita del nuovo Principe di Bulgaria alle varie Corti continua a fermare l'attenzione del giornalismo. Dopo la gita a Londra e a Vienna, il Battemberg è arrivato a Berlino. Andrà poi a Parigi; quindi a Roma. Da Roma passerà a Costantinopoli per la cerimonia dell'investitura.

I diari austro-ungarici non la finiscono più di parlare della Convenzione austro-turca concernente l'occupazione del sangiacato di Novi-Bazar. Questa Convenzione ha suscitato (dicono quei diari) un vivo malcontento dapertutto, cioè tanto a Novi-Bazar, quanto nella Albania e nella stessa Austria. Anzi la Lega Albanese si è ridesta e fomenta l'agitazione. Ai telegrammi lasciamo la narrazione dei particolari.

Della quistione ellenica parlasi ogni giorno, e ognora con maggior sfiducia per lo adempimento delle speranze dei greci e pel completo eseguimento del trattato di Berlino. V'ha qualche autorevole giornale, che afferma i recenti preparativi guerreschi del Governo di Atene essere semplici dimostrazioni, e nulla poter essere di più.

Dalla Russia le notizie hanno sempre un colore più fosco, ed i sospetti del Governo dello Czar sono tanto gravi che si arriva persino ad incolpare funzionarii amministrativi e della stessa polizia, ed ufficiali dell'esercito, di connivenza e complicità coi nihilisti. I quali non rifuggono da atti di ferocia selvaggia per dimostrare al Governo il proprio odio: e se prima col pugnale e col *revolver* aspiravano ad eccitare il terrore, ora vogliono compiere l'opera con frequenti incendii che scoppiano quà e là, e di cui torna difficile, quasi impossibile, scoprire gli autori.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 25 maggio.

Oggi è domenica giorno di riposo; ed io riposo delle mie frequenti visite a Montecitorio, che per me furono nella scorsa settimana una fatica. Difatti due sedute al giorno, e in ambedue argomenti spinosi, irti di cifre, paurosi nelle loro conseguenze prossime, più paurose per le conseguenze lontane. Eppure la curiosità mi spingeva ad andarvi, anche per seguitare ad essere il vostro corrispondente, e per la promessa fattavi di riferirvi sulla compartecipazione eventuale de' vostri Deputati alle discussioni. Ho veduto il Billia, il dell'Angelo, l'Orsetti, il Fabris ... e ho udito qualche emendamento firmato dall'uno e dall'altro di loro; ma ancora non li ho uditi (alludo al Billia ed al Fabris) a parlare, benchè sappia che devono prendere la parola. Ma assistendo alle sedute di questa settimana mi accorsi come col mio carattere, la vita parlamentare avrebbe poche attrattive per me, poichè a me piaciono le cose chiare, e a Montecitorio, a questi giorni, si presentano molto oscure.

Montecitorio adesso pare un mercato, una baraonda. Ormai circa quattrocento Deputati si trovano a Roma, e nei corridoi, nelle sale di lettura, nell'aula sono in perpetuo moto. Tutti hanno bisogno di confabulare, quindi su e giù fra i banchi e negli ambulatorii; ed in moto gli uscieri che recano viglietti, od inviti a privati colloqui. Tutti sono all'erta sul processo delle discussioni, finchè capiti l'articolo della Legge che si affà al loro caso; e tutti hanno dovuto cedere su questo o quel punto, per la promessa di eguale accondiscendenza, quando verrà il momento. Quindi non più partiti politici, ma interessi regionali; non più inimicizie, sibbene momentaneo accordo dei più noti avversarii pur di spuntarla, e di fare quella che dicono *buona figura* presso gli Elettori.

E cosa nascerà da tutto questo armeggio? quale vantaggio per l'Italia economica? quale sicurezza per l'equilibrio nel bilancio dell'avvenire? Ardui problemi; pure io credo che, se mai ne avessimo avuto uopo, questo *Omnibus ferroviario* prova la abile furberia del Depretis. Egli, con questo mezzo, ha conseguito un rimescolamento che forse influirà sulle elezioni generali... Al *poi* ci penserà chi avrà da pensarci, ed intanto egli tiene fermo il piede in sella. Già un programma completo delle *ferrovie dell'avvenire* non avrà costato se non molto tempo; e, quanto all'esecuzione, si farà solo quanto sarà possibile. Poi la Camera che *ha fatto*, potrebbe più tardi *disfare*; quindi la Legge in discussione, parto laboriosissimo, potrà venire modificata secondo le contingenze od i nuovi studj.

L'onor. Depretis, intanto, si è assicurato di camparla qual Presidente del Consiglio. Nè gli darà soverchi fastidii nemmeno la quistione del Macinato, dacchè credo che nella Camera vitalizia non si rifiuterà l'abolizione della tassa sui grani inferiori, e si troverà modo di prorogare il resto, assenziente il Magliani. Non mancano i pretesti, e specialmente quello di vedere l'esito delle previsioni riguardo i maggiori redditi per l'aumentata tassa sugli zuccheri. Ed al paese si dirà che se ne stia tranquillo, lasciando a chi sta al timone la cura di tener diritta la barca, Ma l'annata si prepara assai trista; quindi il paese potria rispondere con qualche sgarbo.

Ed il paese (per quanto odo) sarà presto invitato a dire il suo *parere* anche lui. Difatti, malgrado che il progetto di riforma elettorale dia luogo a lunghe dispute ed emendamenti in seno alla Commissione, questa esige che prima delle vacanze estive venga portata davanti alla Camera. Allora sì che ne udiremo di belle, poichè i capi-Parte (esclusi dalla Commissione) vorranno tutti farsi sentire, e modificare alla loro volta. Ad ogni modo meglio così, poichè è legge di vitale importanza, e conviene procedere coi piedi di piombo.

Con molto piacere ho veduto il Mazè de la Roche uscirne netto nella interpellanza mossagli sulla chiamata della seconda categoria. Egli è proprio un valent'uomo, stimato dall'esercito; quindi sarebbe stato ingiusto obbligarlo a dimettersi. Del resto egli fece dichiarazioni esplicite riguardo l'uso prudente che farebbe della facoltà di chiamare i contadini sotto le armi. Spetta però ai Sindaci dei Comuni rurali il tener conto di queste sue promesse. Ditelo anche voi a quelli del Friuli che, al caso, facciano valere le utili restrizioni, quando trattisi del vantaggio di povere famiglie, specialmente nell'anno che corre troppo infausto per l'agricoltura.

Parigi, 24 maggio.

Nel giornale *La France* leggo questa nuova, quanto inaspettata altrettanto inverosimile, che la Congregazione incaricata della interpretazione degli Atti del concilio di Trento ha deciso in principio che un membro del Clero può contrarre civilmente il matrimonio senza che gli si possa perciò impedire l'esercizio del suo ministero.

Pare che abbia in pari tempo deciso che il matrimonio civile non costituisca ai contraenti dinanzi alla Chiesa verun diritto, e che agli occhi della Chiesa prete o laico può meritarsi civilmente quante volte gli piaccia, e cangiar di sposa come di camicia.

Il matrimonio, dunque, contrattato dinanzi al Sindaco è considerato come un atto senza valore, e che per conseguenza non può motivare nessun impedimento canonico, non avendo e non potendo avere altro effetto che di vincolare le parti per gli effetti contemplati dal Codice civile.

Se la Curia romana ha preso una tale decisione, ciò che io scrivente metto in quarantena, supposto che il Papa voglia sanzionare una tale dottrina, vedremo, in Francia sopratutto, molti preti imitare Papà Loyson, ed egli stesso sarebbe ben vicino a rientrare nel girone della Chiesa Romana veggendo che la sua cattedra di *rue Rochechuart*, presso a poco deserta, non promette affari, se per avere degli uditori dà delle conferenze verso retribuzione nella sala del *Boulevard des Capuccins*, alternativamente con altri oratori profani che intrattengono gli uditori di scienze o d'arte, e persino a popolarizzare il fonografo di Edison. Son persuaso che anco in Italia vi saranno dei reverendi che prenderanno il partito di prender moglie, ed i costumi certamente non iscapiteranno.

Delle questioni pendenti non havvi alcuna soluzione, perchè sono a mani delle Commissioni incaricate dei rapporti con cui saranno presentate alle Camere. La legge Ferry che ha fatto tanto chiasso e che si riduce ad una di quelle mezze misure che non contentano nè gli amici nè gli avversari, sarà forse votata per istanchezza e per lasciar vivere questo ministero più moderato che mai. Vedremo l'effetto che produrrà sull'Arcivescovo di Aix la dichiarazione d'abuso, e se (come il vetturino, che dopo ricevuto dal Presidente un biasimo, si consolava dicendo che ciò non gl'impedirebbe di condurre il suo ronzino) Sua Grandezza continuerà a dir la messa ed a godere la sua grassa prebenda.

Pare che Sua Grandezza in una conferenza pubblica siasi lasciato sfuggire, a riguardo degli onorevoli ministri, un paragone poco rispettoso, abbia cioè detto che hanno bello di perseguitare la Chiesa, ma che creperanno, come porci, d'indigestione. Interpellato il ministro della giustizia, promise di fare un'inchiesta, e, se il fatto è constatato, di mandare il colpevole dinanzi ai Tribunali.

Anco Paolo di Cassagnac sarà mandato in polizia correzionale, e la Camera autorizzò il ministro a procedere contro il deputato. Ecco dunque due piccoli processi che serviranno a trattenere la curiosità del Pubblico, a cui, per vero dire, la politica non fornisce gran cosa di rimarchevole.

Intanto la Commissione incaricata di elaborare un progetto di legge sulla stampa è messa al punto di presentare il suo elaborato; e come Presidente di detta Commissione è Emilio de Girardin, si può sperare che venga proposta l'abolizione delle leggi esistenti, e che la nuova legge sia favorevole alla libertà.

Su tutti i monumenti pubblici la rivoluzione del 1848 faceva scrivere in lettere cubitali la divisa repubblicana *Libertà, Eguaglianza e Fratellanza*. Quando alla Repubblica succedette lo Impero, quella divisa scomparve, ed il 4 settembre 1870 venne di nuovo restaurata su tutti gli edifizii e monumenti pubblici, non eccettuate le Chiese. Ebbene, questa divisa è fino ad oggi rimasta lettera morta, a meno che non la si voglia considerare una menzogna destinata a gettar la polvere negli occhi de' gonzi che si contentano di guardare i cartelloni dei saltimbanchi. In fatto di libertà, è veramente derisorio il progresso ottenuto dal 48 in poi, in cui venne reintegrato il voto universale, equivalente della sovranità popolare, su cui riposare dovrebbe il governo democratico della Repubblica. La stampa è meno libera che non lo sia in Inghilterra, nel Belgio ed in Italia, paesi retti a monarchia; e dopo trent'anni si è ancora al punto di decidere se meriti o no d'essere emancipata.

E l'eguaglianza, anco considerata nel solo punto in cui è compatibile colla verità e colla giustizia, non credo che la si possegga. Se un giornalista si permette delle parole male sonanti contro la persona d'un ministro, o del Capo dello Stato, è condannato al carcere ed alla multa, mentre un vescovo può impunemente dire ciò che disse e scrisse l'arcivescovo di Lione e non incorrere che ad un biasimo che non gl'impedirà certamente di fare una buona digestione, ed anzi avrà il vantaggio di proclamarsi perseguitato, e di mostrarsi alle sue pecorelle colla palma del martirio.

Di fratellanza non bisogna parlarne, perchè la sarebbe un'ironia in un'epoca in cui le imposte restano invariabili, quali le inventava il genio rapace delle passate tirannidi.

Dal 1848 in poi, epoca della seconda Repubblica, il progresso della società civile consiste unicamente nell'affermazione teorica della sovranità nazionale; ma, quanto a tradurla in atto, si è molto discusso, si sono cangiati tanti ministeri da discreditare il parlamentarismo e da far dubitare persino della verità di questo principio, come d'una semente incapace a germogliare, o perchè sterile, o perchè caduta sopra un suolo infecondo.

Il Ministero attuale, benchè composto

di personalità rispettabili, non è dunque il ministero delle soluzioni radicali; e siccome le questioni pendenti divengono ogni giorno più difficili da risolvere, così è a prevedersi non lontano un cangiamento di direzione. Gambetta non potrà più a lungo tempo restare sulla altezza olimpica della Presidenza della Camera, e dovrà sobbarcarsi a prendere in mano il timone della nave, sotto pena di perdere ogni prestigio ed ogni popolarità.

Nullo.

NOTIZIE ITALIANE

Il contegno del Governo nella convenzione monetaria non è stato ben chiarito da alcuni giornali. I ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio non accettano la Convenzione monetaria in tre punti principali. Uno riguarda i biglietti piccoli che l'Italia non solo si obbliga a ritirare, ma anche a non più emetterne di nuovi. L'altro la facoltà ristretta di coniare scudi d'argento, che il Governo trova nocevole perchè rimangono ancora a riconiare molte monete borboniche. Infine i particolari della esecuzione contenuta nella Convenzione. Il Governo italiano si è rivolto alla Francia sperando forse di ottenere ragione. E se non la ottenesse? V'è chi assicura che il Governo non assumerebbe la responsabilità di eseguire questa Convenzione.

— Si assicura che Leone XIII è assai impensierito dalla piega che prendono gli affari in Francia, e teme che le lotte religiose in quel paese cristianissimo non producano qualche grave danno alla religione ad all'obolo di S. Pietro. Il pontefice sta adoperandosi a tutt'uomo per evitare un conflitto fra la Chiesa e lo Stato, e dicesi che abbia fatto al presidente Grèvy proposte assai concilianti. Fra il nunzio, monsignor Meglia, ed il cardinale Nina, segretario di Stato, vi è un continuo scambio di dispacci in cifra. Si crede però che i capi dell'Episcopato francese proseguiranno nella loro politica battagliera, senza troppo dare ascolto ai consigli pacifici del capo della cristianità.

— Continuano su vasta scala forti arrivi di coloniali, specialmente di zuccheri, per esimerli dagli aumenti dei dazi.

— Le notizie che si hanno dalle campagne sono migliori di quelle degli scorsi giorni.

NOTIZIE ESTERE

Seicento lavoranti in seta si misero in isciopero a Lione.

— La *Post* scrive: Si sono diggià annunziati cinquantasei personaggi principeschi che dovranno prender parte alle nozze d'oro dell'Imperatore, di Germania e vi è motivo di credere che questa cifra si aumenterà ancora in proporzioni considerevoli. Il primo giorno della festa sarà dedicato alla benedizione solenne delle Loro Maestà che avrà luogo nella cappella di corte e verrà data dal dott. Koelgel elemosiniere di corte. Le Loro Maestà riceveranno in seguito le congratulazioni dell'udienza. La sera dell'opera vi sarà sappresentazione di gala. L'indomani avrà luogo una grande rivisita.

— Le lettere private dalla Bosnia annunziano che colà il nuovo Governo continua sempre a valersi del regime del terrore, perseverando nei *giudizii stastarii giornalieri* onde quasi giornaliere condanne e fucilazioni. Come in tutto il resto della Monarchia, anche in Bosnia per la ricorrenza delle nozze d'argento della Coppia Imperiale, furono *imposte* pubbliche feste e segni d'allegrezza. La maggior parte della popolazione indigena se ne astenne.

— Leggesi nella *Riforma*: Le notizie che ci pervengono da Tunisi, mentre confermano che il Governo di quella Reggenza ha opposto un rifiuto alla domanda del signor Gay per la riedificazione di Cartagine, aggiungono che il signor Gay ed i suoi protettori non hanno abbandonato il pensiero, ma tentano di presentarlo sotto diverse forme. Non solo il signor Gay, autore principale o apparente di quel progetto, ma lo stesso consolo francese, signor Boustan, non tacerebbero il loro proposito di ritentare la prova col Bey e la speranza di indurlo ad accordare il conseoso chè già fu negato una prima volta quando era ministro il generale Keredine oggi granvisire del Sultano, ed una seconda dall'attuale Governo tunisino. L'idea costante a cui si vuole dare attuazione, è dunque quella di creare un territorio francese nella Tunisia. Ed è appunto questo il fatto che verrebbe a ledere, non solo i diritti sovrani del Bey, ma ben anco gli interessi delle altre Potenze, quelli sopratutto dell'Italia.

Dalla stessa fonte, abbastanza sicura, dalla quale ci pervengono le notizie ora riferite, abbiamo altresì che si moltiplicano le influenze e le pressioni attorno al Governo Tunisino, per istrappargli la desiderata concessione.

Noi amiamo credere che la patriottica vigilanza dei nostri corrispondenti sia eccessivamente allarmata e che, in ispecie, siano stati indotti in errore per ciò che concerne la intromissione palese del consolato francese di Tunisi in favore dei progetti del signor Gay.

— Scrivono da Parigi, 25 maggio: Vi fu una seduta tempestosa nella Camera. Paul de Cassagnac si lamentò perchè nella precedente tornata, al proposito della domanda di processarlo per il linguaggio ostile alla Repubblica che tiene nel *Pays*, Goblet, sottosegretario di Stato per la giustizia, qualificò gli articoli come *vergognosi*. Cassagnac concluse col domandare una riparazione parlamentare. Goblet dichiarò che non intese di offenderlo personalmente, ma che era suo compito di dimostrare come il Governo fosse costretto di processarlo per quegli articoli di una violenza intollerabile. Baudry bonapartista fece ripetute e violenti interruzioni, durante il discorso di Goblet, tanto che Gambetta dovette richiamarlo all'ordine; ma anzichè calmarsi dichiarò di andar superbo d'essere stato richiamato all'ordine.

Per domanda del presidente Gambetta la Camera pronunziò allora contro di Baudry la censura. Cassagnac riprese quindi la parola per constatare che Goblet aveva ritirata convenevolmente la frase offensiva. Goblet ed altri protestarono che non era il caso di ritirare una parola non implicante un'offesa personale. Gambetta dichiarò quindi che l'incidente era parlamentarmente chiuso. Cassagnac scese allora dalla tribuna dicendosi impaziente di sapere se dietro il sottosegretario vi fosse un uomo di cuore. Goblet acrennò di sì.

Dopo la seduta Martin Feuillet e Allain Targè testimoni di Goblet, ebbero un abboccamento con Robert Mitchell e Klopstein testimoni di Cassagnac.

Dalla Provincia

La gita della Società tipografica udinese a Gemona. Domenica 25 p. p. partivano alla volta di Gemona una ventina di operai tipografi onde festeggiare il V° anniversario della fondazione della loro Società. Colà furono ricevuti dal presidente della Società operaia signor Giorgio dott. Fantaguzzi, persona gentile e stimabilissima. Il socio signor Pietro Urbancigh di Gemona lesse in tale occasione un brindisi dedicato alla Società tipografica Udinese, scritto in dialetto friulano.

Poscia i Soci andarono tutti uniti ad osservare i bei panorami che presenta all'occhio quell'amena posizione, donde vedi nel tempo stesso monte e piano, ed indi si diressero a visitare Ospedaletto, e là, beninteso, si rinfrescarono colla eccellente e squisita birra di quella fabbrica.

Venuta l'ora del pranzo, tutti si radunarono al punto di ritrovo. Inutile il dire che vi dominavano allegria, vivacità e brio, e le parole di fratellanza si ricambiavano continuamente fra loro. Sorse per il primo il presidente della Società tipografica signor Antonio Cossio con un discorso trattando sul miglioramento delle condizioni dell'operaio, e brindò alla prosperità dell'Associazione tipografica italiana, alla prosperità della Società operaia di Gemona e di tutte le Associazioni simili.

Furono fatti altri discorsi e brindisi d'occasione dal sig. Fantaguzzi dott. Giorgio e dai soci Enrico Tosolini e Pietro Urbancigh.

Nel mentre tutti erano a tavola e avevano incominciato il pasto, udirono una lieta armonia d'istrumenti d'arco e di fiato. Questa era una improvvisata fatta, in onore ai tipografi, dal sig. Arturo Bonanni figlio di un principale di tipografia di Gemona.

Dopo il banchetto che finì come, già si prevedeva, con pieno ordine, molti di essi si diressero a fare una passeggiata in un paesello poco distante da Gemona, dove si fermarono quasi fino all'ora fissata per la partenza. Colà parecchi membri della Società operaia di Gemona tennero loro compagnia, e vollero ad ogni costo pagare essi lo scotto ordinando all'oste di non ritirare danaro da nessuno.

Alla partenza da Gemona poi si era riunita fuori del paese molta gente, la quale voleva dare l'addio all'allegra brigata, sperando, in avvenire, di tornarla a rivedere; ed i tipografi se ne andarono, ben lieti per l'accoglienza avuta.

X.

Sviluppossi improvvisamente il fuoco nella casa coperta di paglia del contadino Malutta Mario di Brugniera (Sacile). Accorsero molti di que' terrieri ma non riuscirono che a porre in salvo poche masserizie. Il danno ascende a L. 550 circa.

Verso le ore 9 pom. del 21 andante in Cecchini, frazione del Comune di Pasiano, manifestossi un incendio nella casa coperta di paglia di proprietà della sig. Cattaneo co. Giuseppina ed abitata dal contadino Piva Francesco che arrecò un danno di L. 3000.

I contadini Fogolin G. e Volpato C. di S. Vito al Tagliamento appiccarono rissa fra di loro ed entrambi coi zoccoli si ferirono alla testa. Vennero poi arrestati.

A Maniago ignoti rubarono una capra dalla stalla aperta annessa all'abitazione di Eugenio Martinuzzi.

CRONACA CITTADINA

Nella seduta di jeri della Deputazione provinciale il Prefetto Conte Carletti annunciava di aver ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'interno una lettera che gli comunicava, con termini onorevolissimi, la traslocazione alla Prefettura di Como. Disse che con dispiacere lasciava questa Provincia, dove aveva ricevuto tante prove di simpatia e di benevolenza, e di cui aveva potuto apprezzare l'amor del progresso ed il patriotismo. E in sensi di stima e di eguale dispiacenza per la perdita del Conte Carletti quale capo della Deputazione provinciale, si espressero i signori Deputati, interpreti in ciò del sentimento di quanti ebbero occasione di avvicinare l'egregio funzionario. Il Conte Carletti, per quanto sappiamo, lascierà Udine nella ventura settimana.

Per la nostra Stazione passò jeri S. E. il Conte di Robillant, ministro d'Italia a Vienna, e fu complimentato nella sua breve fermata dal Generale comandante il Presidio, da un colonnello e dal capitano del Genio cav. Asti ingegnere-capo provinciale, cui il Robillant ebbe occasione di conoscere e di apprezzare in altri tempi.

Ruolo delle cause da trattarsi nella I^a^ sezione del II° trimestre 1879 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine nel mese di giugno:

10, Dal Toso Francesco, estorsione, testimoni 6, P. M. Procuratore del Re di Udine dif. D'Agostini.

11, Morocutti Tomaso, omicidio, test. 10, id. dif. Ronchi.

13 e 14, Gremese Luigi id. test. 26 id. dif. Baldissera (Parte civ. avv. Gei).

17, Gregoletto Giuseppe, grassazione, testimoni 4, dif. Pupatti.

18 e 19, Verolin Maria e Santarossa Giuseppe, falso per atto pubblico, test. 10, difensori Presani, Cesare e Schiavi.

20 e 21, Da Rio Maria e Da Rio Francesca, spendizione di false monete, test. 13, P. M. cav. Leicht, dif. D'Agostini e Buttazzoni.

23, Gebellin Giuseppe, falso in atto pubblico id. latitante.

24 e seguenti, Pron Giuseppe e Bonfanti Angelo, prevaricazione, test. 28. id.

Il Bollettino dell'Associazione agraria Friulana del 26 maggio contiene: Le latterie sociali, di P. G. Zucchieri — Concimi, di M. P. Cancianini — Canale Ledra-Tagliamento, di A. Della Savia — Un'ottima istituzione — Sete e bozzoli, di C. Kechler — Notizie bacologiche — Commemorazione del prof. G. B. Bassi.

Colletta per una povera famiglia civile. Sig. Antonio-Maria Antonini lire 2 — G. H. lire 2.

Buca delle lettere.

All'on. Redazione del Giornale
Patria del Friuli

Ho letto nel reputato di Lei Giornale di ieri, sotto il titolo *Cose ferroviarie*, un di Lei articolo, di cui divido pienamente le opinioni.

Premetto che tutti abbiamo il desiderio di vedere eseguiti i tronchi ferroviarii progettati pel Friuli; ma vedo pur troppo che non tutti, per non dire nessuno, ci pensa un poco anche ai mezzi per eseguirli.

Si sente un lagno generale delle gravose imposte; non è passata una spesa che si pensa a progettarne un'altra, e con questo sistema si vorrebbe ottenere anche il *pareggio*!

Non nego che fare si deve quanto esige la civiltà, il progresso, e la moda dei tempi; ma un limite ci vuole, altrimenti non lasciaremmo di retaggio ai posteri che debiti.

Le dirò il vero; cominciando dai Consigli comunali fino alle sale del Parlamento vorrei sentire una voce autorevole che cominciasse a far calcoli prima di far progetti.

Con alta stima

Un Socio della *Patria del Friuli*.

Preavviso per un concerto che darà in Udine il quattordicenne Giovanni Giannotti concertista di Piano, di cui leggemmo sui Giornali di Trieste che colà attirò numeroso Pubblico ad applaudirlo.

Furto. A certa Rampezzo M. di Udine venne derubato uno sciallo del valore di L. 7. Fu scoperto ed arrestato il ladro, al quale fu anche sequestrata la refurtiva.

Arresto. Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono ier sera un questuante.

Teatro Minerva. La Comica Compagnia Piemontese di E. Gemelli F. Ferrero e C. Casiraghi quanto prima rappresenterà *Monsù Angot*, nuovissimo scherzo comico musicale in due atti.

FATTI VARII

La Caccia. *Giornale bimensile.* Milano in molte cose sta avanti alle città sorelle; anche nel giornalismo; ad esempio: colà si pubblica un giornale del quale non v'ha l'uguale in nessun altro canto d'Italia e questo giornale è — *La Caccia* — un foglio bimensile, elegantissimo stampato splendidamente su finissima carta *chamoix*, riccamente illustrato, elettamente redatto, degno infine in tutto della società che si diletta dello *sport*.

Ma la *Caccia* non è solo un giornale illustrativo dei divertimenti venatorj, è una pubblicazione che tratta a fondo moltissime questioni d'ornitologia; svariati orgomenti relativi alle razze dei cani e dei cavalli e al loro miglioramento; che fornisce grande copia di nozioni ultimissime ai seguaci di Nembrod. Alle armi poi consacra diffusissime ed importanti dissertazioni.

Da con scrupolosa diligenza notizie di quanto può interessare l'ippica, è il monitore dei tiri al piccione di tutta Italia e segue con attento occhio anche tutto quello che avviene all'estero in fatto di *sport* — a mezzo di copiosissime corrispondenze, e dello spoglio dei principali congeneri fogli di Parigi di Berlino, di Madrid, ecc.

La peste nel Caucaso. Le brutte notizie ricevute da Tiflis intorno alla ricomparsa della peste si sono pur troppo confermate.

Il terribile morbo infierisce sopratutto nel distretto di Gori (Caucaso). A Metchke, capoluogo del distretto, la mortalità è spaventosa.

A Medjvrishei, villaggio di 200 case, si ebbero 200 morti in una settimana. In un altro villaggio di 150 case, si trovarono 70 morti.

Carezza del pane in Spagna. Un dispaccio da Madrid, 18, al *Globe* reca che nella Spagna, e specialmente a Madrid, il prezzo del grano e delle farine è talmente alto e la penuria degli approvigionamenti è così grande che l'*Ayuntamiento* (Consiglio municipale) ha dovuto stabilire in venti punti della città dei depositi di pane destinati ad essere distribuiti ai poveri a prezzi ridotti. Si decise inoltre di diminuire i diritti di dazio sul grani e le farine, e si tratta colle Compagnie ferroviarie per ottenere delle riduzioni sulle tariffe dei trasporti delle merci di quella natura.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei Deputati. (*Seduta antimeridiana del* 26).

Discussione sugli zuccheri.

Il ministro Magliani dice che la legge è necessaria per il Trattato con l'Austria-Ungheria e per la trasformazione tributaria. Risponde alle obbiezioni sollevate relativamente agli effetti della legge sul tesoro e sui consumatori. Circa i primi, Luzzatti mostrò con cifre che l'aumento di dazio non cagiona diminuzione nel consumo. Dimostra poi esagerata la preoccupazione pel contrabbando, ma tuttavia si presero provvedimenti e li espone. Dissente dalla Commissionesul richiamare la Circolare 25 novembre 1873; proteggendo troppo le raffinerie, si nuocerebbe ai contribuenti mancando la concorrenza. Dimostra l'esattezza delle cifre; combattuta da Del Vecchio; ammettendo le cambiali, bisognerebbe cambiare la Direzione Gabelle in Banca. Nella lotta non è impegnato solamente il fisco, ma il commercio in generale. Trenta petizioni chiedono che

non si facciano distinzioni fra zucchero greggio pel consumo e per l'industria. Dimostra che la protezione dovuta all'industria nazionale, non è scemata dalla presente legge. Accetta le proposte della Commissione per aumentare la tariffa Doganale sui confetti, cioccolate, caffè, pepe, cannella; accetta l'ordine del giorno della Commissione quantunque creda riuscita. Presenterà emendamenti ad alcuni articoli.

Luzzatti spiega alcuni dei suoi calcoli. Le previsioni del Ministero circa l'aumento del contrabbando sono troppo modeste relativamente all'aumento del dazio. Sono necessari i cartelli doganali e raccomanda che insistasi presso la Svizzera. Dimostra che il *draw-back* è un'errore necessario per compensare l'industria dei forti dazi. Raccomanda l'ordine del giorno della Commissione, credendo che l'Italia abbia oggi alleata l'Inghilterra nel chiedere all'Austria che cessino i premi d'uscita ed alleato il Ministro delle finanze austriaco. Richiamisi l'Austria all'osservanza dei patti del Trattato. Crede che la raffineria di Sampierdarena non abbisogni di trattamento differente dalle altre industrie. Depretis le usò troppa larghezza, Magliani le usa ora troppa severità. Luzzatti propone un temperamento conciliativo provvisorio come si è usato per i Portifranchi.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione.

Seduta pomeridiana

Si prosegue la discussione sul progetto di legge per le nuove Costruzioni Ferroviarie e trattasi della linea Parma-Spezia con diramazione a Sarzana comprese nella I categoria.

Gandolfi premette alcune considerazioni tendenti a dimostrare essere scarsi gli esistenti Valichi Appennini di congiunzione fra la valle del Po e l'interno della Penisola e scarsi pure i proposti, avuto riguardo ai nostri bisogni commerciali e militari. Fra i nuovi Valichi proposti però biasima il Ministero e la Commissione di avere scelto quello Parma-Spezia, dandogli la preferenza sopra gli altri. Enumera i caratteri strategico-militari che codesti Valichi debbono possedere per corrispondere ai bisogni della difesa nazionale, fra i quali primissimi quelli di essere linee sicure di provvigionamento o di radunata. Nega che il Valico Parma-Spezia abbia questi caratteri. Esamina quale altro Valico potrebbesi rinvenire militarmente e commercialmente preferibile, e sostiene corrispondere meglio di ogni altro quello che più direttamente collegherebbe Modena con Lucca, potendosi sufficientemente provvedere all'arsenale di Spezia con una diramazione da Lucca a Pietrasanta.

Del Carlo ragiona pur esso nel senso del preopinante; dimostrando specialmente che nemmeno considerata dal lato economico-tecnico la linea Parma-Spezia può essere preferita alla linea Modena-Lucca.

Cocconi meravigliasi delle opposizioni che ora sollevansi contro una ferrovia studiata da molti anni e da pressochè tutti riconosciuta utilissima commercialmente e necessaria militarmente, già implicitamente approvata in legge e votata dal Parlamento. Confuta le critiche fatte a tale linea.

Mocenni esamina la questione insorta segnatamente sotto l'aspetto militare e ne argomenta che, approvando la linea Parma-Spezia, commettesi un'errore. Sostiene che essa non corrisponde alle esigenze strategiche del collegamento della valle del Pò con quella dell'Arno ed al precetto militare indiscutibile che la linea di operazione e di ritirata debba essere perpendicolare alla base di operazione e corrispondere al suo mezzo. Giudica preferibile per ogni riguardo la linea Modena-Lucca o la linea Metro (?) Reggio con diramazione a Lucca e Spezia. Se queste non sono possibili accetta la linea Lucca-Aula.

Bartolucci discorre infine in favore della linea Modena-Lucca, dicendo non potersi ormai dopo tanti studi comparativi fatti preferirle quella proposta dalla Commissione. Confida che la Camera giudicherà rettamente fra l'una e l'altra.

Senato del Regno. (*Seduta del 26 maggio.*)

Comunicasi una lettera di Arese che consente a ritirare le dimissioni da Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Convalidansi le nomine dei Senatori Alvisi, Manfrin, Tamajo, Torrigiani, Macchi, Pissavini, Torricelli, Pescetto, Cencelli, Pontani, Pessina, Rizzoli, Sergardi, Colocci, Di Revel, Farina, Maffei e Vigofuccio.

Si dà seguito e si finisce la discussione sul progetto per la fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.

Approvansi altri progetti di interesse secondario; ma, procedendosi allo scrutinio segreto, risulta la mancanza del numero legale.

L'Ufficio meteorologico di Parigi reca tristi previsioni che interessano gli Italiani. Sono a temersi intemperie e tempeste sulle coste nordiche dell'Africa e che toccheranno l'Italia. Queste tempeste potranno estendersi anche in Provenza. Piovve a dirotto nel Belgio, nell'Olanda, in Francia. A Lione scoppiò un violento uragano.

— Secondo una corrispondenza da Parigi alla *Riforma* gli Stati dell'unione monetaria acconsentirebbero ad eliminare il settimo articolo della Convenzione monetaria, il quale obbliga l'Italia a non emettere biglietti di taglio inferiore a cinque lire dopo ritirate le monete divisionarie d'argento.

— Si ha da Como, 26: « Quantunque il tempo fosse cattivo, alla commemorazione della battaglia di San Fermo intervennero numerose rappresentanze, i Reduci delle patrie battaglie, i Veterani lombardi, e numeroso popolo. Inaugurò la festa l'ing. Beltramini, che prese la parola a nome dei Reduci. Pederzolli auspicò alla redenzione di Trieste e di Trento. (Grida di *evva Trento e Trieste*). Parlarono altri, anche a nome del Municipio. La cerimonia riuscì imponente.

— L'on. Tajani diresse ai procuratori generali di Appello una circolare, colla quale li informa come si stia preparando un progetto di legge tendente a sostituire dei tribunali provinciali agli attuali tribunali correzionali, estendendo la competenza dei pretori a tutti i processi correzionali ed alle cause civili non oltrepassanti le lire tremila. Si riserva di conservare qualche tribunale attuale, ove le difficoltà di comunicazioni e l'estensione del territorio lo richiedano.

L'on. Tajani conclude col domandare se, a parere dei detti procuratori, vi sia nella loro rispettiva circoscrizione la necessità di conservare alcuno dei tribunali esistenti.

TELEGRAMMI

Londra, 26. Il *Daily News* dice: Cettywayo minaccia di invadere Natal. Il colonnello Wood ordinò alle truppe di avanzarsi. Il ponte sul fiume Tugela è terminato. Chelmsford è giunto a Kambula.

Vienna, 26. Dei giornali viennesi il solo *Tagblat* si occupa della sanzione accordata all'elezione del Podestà di Trieste. Esso si dichiara soddisfatto che il Governo abbia preferito la via conciliativa, confermando l'elezione di Bazzoni.

Budapest, 26. Malgrado la libera navigazione del Danubio, guarentita dai trattati, la Bulgaria esige dalla Società danubiana un contributo annuo di 350 imperiali (?) per stazione.

Berlino, 26. La Commissione parlamentare incaricata dell'esame d'una parte delle nuove tariffe proposte, le approvò complessivamente, modificando soltanto il testo del progetto riguardo il tabacco ed il vino.

Costantinopoli, 26. È imminente la chiamata sotto le armi delle milizie turche nella Tessaglia e nell'Epiro.

Atene, 26. Il generale Sutzo si reca giovedì ad assumere il comando dell'esercito raccolto alla frontiera.

Pietroburgo, 26. È qui arrivato il generale Haufmann, chiamato a giustificare le irregolarità constatate nel Governo del Turkestan.

Parigi, 26. I padrini di Gobiet e Cassagnac invalidarono la sfida di quest'ultimo, dichiarando non esservi luogo ad una quistione d'onore.

Berlino, 26. L'Imperatore nominò il il principe di Bulgaria a maggiore *a la suite* del reggimento della Guardia del corpo.

Pietroburgo, 26. In Kiew furono arrestati due sconosciuti, nelle cui abitazioni furono rinvenute due bombe esplodenti, con forme da fondere, un certo numero di fiasche di piroxilina compressa, 500 capsule, quattro revolvers, due pugnali affilati e molti passaporti apparentemente falsi.

Pietroburgo, 26. Ottime sono le prospettive del raccolto nella Russia meridionale.

ULTIMI

Parigi, 26. Grevy, rispondendo ai discorsi dei cardinali, disse che la protezione dell'autorità costituzionale non mancherà mai ai diritti della Chiesa che non corre alcun pericolo essendo protetta dalle leggi; e soggiunse che se il Governo non mette i diritti della Chiesa al di sopra dei diritti dello Stato, esso tuttavia è animato da viva premura pella protezione di tutti.

Torino, 26. Il duca d'Aosta è partito per Roma.

Parigi, 26. Grevy consegnò stamane a Pie ed a Desprez la berretta cardinalizia.

Londra, 26. Il *Times* afferma che se la Francia e l'Inghilterra non si sono ancora accordate su tutti i punti per una politica comune in Oriente, non è tuttavia sopraggiunta alcuna difficoltà. L'Inghilterra riconosce come principale oggetto della sua politica, non solo il mantenimento di semplici relazioni amichevoli con la Francia, ma un'accordo cordiale talmente forte che le due Potenze abbiano piena ed intera influenza sui consigli d'Europa. Il *Times* spera che si conchiuderà presto un compromesso sulla questione greca.

Vienna, 26. Il Presidente del Consiglio Stremayer, in una riunione di elettori a Leibnitz, espose le idee del Ministero accentuando la necessità dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, l'utilità del compromesso conchiuso con la Ungheria. Gli elettori, esprimendogli fiducia gli offrirono il mandato pel futuro Reichsrath.

Roma, 26. La *Gazzetta ufficiale* reca i decreti pei quali il Prefetto Tonarelli è collocato in aspettativa per motivi di salute, Bresciamorra è nominato Prefetto a Cagliari, Galletti a Chieti, Mussi Giovanni a Udine, Carletti a Como, Deluca a Messina, Selvoni Prefetto di Macerata è collocato in aspettativa per motivi di salute e Demaria è nominato Prefetto di Grosseto.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 27. Persiste in molti Deputati l'idea di non consentire gli aumenti d'imposte, prima di sapere le decisioni della Camera vitalizia riguardo il Macinato. Il Presidente della Camera elettiva, d'accordo col Ministero e colle Commissioni, sta studiando il modo, per cui sia possibile abbreviare le discussioni sulla Legge per le costruzioni ferroviarie.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Olii. — Nelle piazze produttive d'olio d'oliva, ove affluiscono continue le domande dall'estero, specialmente per le qualità mezzofine e sopraffine, i possessori rialzarono nuovamente le pretese, portando i prezzi delle surriferite qualità a lire 130 e lire 145. Anche i primitivi buoni aumentarono di qualche lira al quintale. Le qualità ordinarie rimangono ai corsi precedenti. Vendonsi comuni di Puglia lire 104; Corfù lire 106 a lire 108; roba mangiabile lire 109 a l. 110; primitivi lire 118 a lire 120 escluso il dazio. — Le vendite che ora si fanno d'olio di cotone, sono nella qualità d'America, che si vendono da lire 94 a lire 96, daziato soltanto d'entrata. Arrivava da Nuova Yorck a Venezia un carico che crediamo in gran parte venduto. La marca Hirsch manca al mercato. — I corsi del petrolio retrocedono ancora. Vendonsi le cassette a lire 26:50 e lire 27 al quintale, schiavo d'ogni d'azio.

Coloniali. — I prezzi degli zuccheri si consolidarono, per i raffinati, sulle lire 130 a lire 132 escluso il dazio consumo, che rialzeranno poi nuovamente quando sia approvata la legge che ne aumenta il dazio. Il mercato in quest'ottava fu abbastanza vivo d'affari per il consumo locale. — Anche i caffè sono meglio tenuti, però in questa fava le operazioni procedono lente, senza certi affari di speculazione.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 24 maggio 1879, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da	L.	20.—	a L.	20.50
Granoturco	»	»	12.85	»	13.55
Segala	»	»	12.85	»	13.20
Lupini	»	»	7.70	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Faginoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» in pelo	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 26 maggio

Rend. italiana	88.60.—	Az. Naz. Banca	2205.—
Nap. d'oro (con.)	21.89.—	Fer. M. (con.)	399 —
Londra 3 mesi	27.25.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.75.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	838.—
Az. Tab. (num.	900.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 26 maggio

Mobiliare	266 75	Argento	—.—
Lombarde	126.25	C. su Parigi	46.45
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.20
Austriache	273.—	Ren. aust.	70.50
Banca nazionale	844.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 26 maggio

3 0[0 Francese	80 87	Obblig. Lomb.	308 —
3 0[0 Francese	115.60	» Romane	—.—
Rend. ital.	81.20	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	205.—	C. Lon. a vista	25.18.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1[8
Fer. V. E. (1863)	269.—	Cons. ingl.	98.93
» Romane	111.—	Lotti turchi	49.—

BERLINO 26 maggio

Austriache	473.—	Mobiliare	165.—
Lombarde	464.50	Rend. ital.	80.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 26 maggio (uff.) chiusura

Londra 117.20 Argento —.— Nap. 9.34.1[2

BORSA DI MILANO 26 maggio

Rendita italiana 88 25 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.85 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 26 maggio

Rendita pronta 88 55 per fine corr. 88.65
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.36 Francese a vista 108.75

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.87 a 21.90
Bancanote austriache » 234.— » 234.25
Per un fiorino d'argento la 2.34 — a 2.34.1[2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.9	746.6	745.6
Umidità relativa	72	86	90
Stato del Cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	—	9.4	5.5
Vento (direz.	N	N	N E
Vento (vel. c.	2	4	9
Termometro cent.°	16.8	16.0	14.5

Temperatura (massima 22.2 (minima 14.4
Temperatura minima all'aperto 12.9

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.